

TRIBUNALE

L'accusa è di interruzione di pubblico servizio e violenza privata in concorso. La difesa ha chiesto e ottenuto l'abbreviato condizionato all'ascolto di due testimoni

A marzo approderanno davanti al giudice gli altri due procedimenti: l'interruzione del consiglio comunale di Mori e soprattutto l'occupazione del municipio

Proteste Vallotomo, partono i processi

Ieri il primo, in un tribunale militarizzato

5 anarchici accusati del blocco del cantiere

CHIARA ZOMER

Il primo atto è andato in scena ieri, in un tribunale più o meno militarizzato, ma appunto si tratta solo del primo atto: lo spettacolo sarà ancora lungo assai. Perché dopo la stagione caldissima delle proteste per la realizzazione del vallotomo di Mori, ora comincia la fase dei processi. Tre, nello specifico. E ieri è iniziato il primo, a cinque esponenti del gruppo anarchico roveretano. Si tratta di Massimo Passamani, Daniele Battisti, Carlo Andrea Casucci, Davide Cislaghi e Paolo Quagliarella, accusati di interruzione di pubblico servizio aggravato e violenza privata in concorso, per aver bloccato il cantiere del vallotomo, all'alba del 1 dicembre 2016. Di fatto, quello fu il via non alle polemiche - quelle già c'erano: da mesi le scelte dell'amministrazione provinciale erano contestate da parte di alcuni residenti di Mori - ma alla stagione caldissima delle proteste. Talvolta pacifiche, talvolta più decise di quanto il codice penale possa concedere, almeno a parere della procura.

Questo primo processo sarà, appunto, per il blitz che ha di fatto fermato il cantiere, il pri-

Nella foto uno dei momenti in cui, all'alba del 1 dicembre 2016, c'è stata la prima protesta in grado di fermare il cantiere per il vallotomo a Mori: la procura ha individuato 5 anarchici, ieri a processo. A destra l'occupazione del municipio: si va in aula a marzo



mo giorno di lavori, quel 1 dicembre 2016. Il contesto è noto: il vallotomo, progetto della Provincia, era stato deciso per poi far brillare il diedro pericolante che incombeva sull'abitato di Mori. Conseguenza diretta del vallotomo, però, la distruzione di parte dei terrazzamenti che da secoli caratterizzavano il paesaggio a monte di Mori. Da qui le proteste. Il primo dicembre come andato lo ricorderanno in tanti:

l'azienda che aveva vinto l'appalto era pronta, le ruspe e gli escavatori più o meno già in moto. Ma tra loro e i terrazzamenti da salvare si è messo il fronte della protesta. Come andò a finire è noto: il cantiere non partì quel giorno, e nemmeno il giorno dopo. I lavori iniziarono settimane più tardi. Ecco, di quella massa di gente che si era opposta ai lavori, gli inquirenti hanno individuato - dai filmati della Digos - cinque

persone. Cinque esponenti l'area anarchica roveretana. Da qui il processo di ieri, solo a loro, davanti al giudice Fabio Peloso e con il pm Fabrizio De Angelis sceso apposta, per non lasciare la discussione dell'udienza filtro al Vpo (vice procuratore onorario, ndr) che si è occupato di tutti gli altri fascicoli della mattinata. La difesa - in aula l'avvocato Gianpietro Mattei - ha chiesto di essere ammessa all'abbreviato



(cioè limitandosi a valutare ciò che è nel fascicolo dell'accusa) condizionato però all'ascolto di due testimoni. Il giudice l'ha concesso: se ne riparla il 4 giugno prossimo, con ogni probabilità il giorno della sentenza. Per un banale rinvio, comunque, si è mobilitato mezzo tribunale. Perché sia fuori dal palazzo che all'interno, sia in divisa che in borghese, c'erano forze dell'ordine ovunque. Ci sarebbero state comunque, a maggior ragione pochi giorni dopo l'attentato incendiario al portone di palazzo di giustizia. Quello di ieri, comunque, se è il primo fascicolo che riguarda il vallotomo ad approdare a processo, di sicuro non è l'unico. Con accuse diverse ma ce

ne sono altri due, attesi in tribunale per marzo. Uno riguarda l'interruzione del consiglio comunale di Mori: era il 29 aprile 2017 quando un gruppo di persone contrarie alla realizzazione del vallotomo - il popolo delle fratte, come si ricorderà - è entrato nell'aula consiliare, svuotando al centro della sala un paio di sacchi di terra. Ma l'episodio più grave - e il processo certamente più interessante - riguarderà l'occupazione del municipio, il 30 gennaio 2017: anche per quei fatti, a partire da marzo, si finirà davanti al giudice. Insomma, dopo la stagione delle proteste, sul vallotomo inizierà ora la stagione dei processi.